

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo un vano tentativo di riprendere la trattativa sindacati-Confindustria

## Il governo propone: per tutti la scala mobile degli statali Firmato l'accordo del pubblico impiego

Quasi quattro ore di confronto diretto tra Lama, Marini, Benvenuto e Lucchini poi la rottura definitiva - Gli industriali hanno addirittura peggiorato le loro condizioni - Disponibilità solo al «sacrificio» di accettare il meccanismo di contingenza degli statali

### Alla ricerca di una via d'uscita

Quale epilogo avrà l'estenuante e ormai affondata trattativa tra sindacato e Confindustria su riduzione degli orari e scala mobile? Gli uomini di Lucchini non hanno mostrato alcuna volontà di dialogo, dopo le dure reprimende di Cesare Romiti, l'autorevole capo della Fiat. Sono così ritornati all'incontro con Lama, Marini e Benvenuto porgendo un piatto che non si poteva che respingere. Sono ritornati a ribadire una serie di pretese inaccettabili. Hanno proposto in sostanza di ridurre in misura modesta, gli orari per avere in cambio, nei luoghi di lavoro, una rinuncia al potere sindacale, un silenzio lungo 18 mesi. Hanno chiesto di poter fare il bello e il cattivo tempo nei processi produttivi, sostenendo che solo adottando questo metodo, mentre sono in corso grandi processi di ristrutturazione, è possibile ottenere nuova occupazione. I sindacati hanno evidentemente respinto questo dominio assoluto, voluto con determinazione dalla parte più intransigente degli imprenditori.

ROMA - Rottura definitiva con gli industriali. Il governo dovrà ricorrere a un decreto legge. Semplicemente la soluzione negoziata per gli statali avrà efficacia erga omnes, come ha sostenuto il ministro del Lavoro. È stato proprio De Michelis, ieri sera, a proporre una formula per le dichiarazioni unilaterali. Lucchini l'ha intascata riservandosi di pronunciarsi definitivamente oggi. Resta il sospetto di un colpo di coda. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre detto che la scala mobile non può che essere una sola. E Trentin (Cgil) ha esplicitato la disponibilità a

dal sindacato. E nemmeno il governo dovrà ricorrere a un decreto legge. Semplicemente la soluzione negoziata per gli statali avrà efficacia erga omnes, come ha sostenuto il ministro del Lavoro. È stato proprio De Michelis, ieri sera, a proporre una formula per le dichiarazioni unilaterali. Lucchini l'ha intascata riservandosi di pronunciarsi definitivamente oggi. Resta il sospetto di un colpo di coda. Cgil, Cisl e Uil hanno sempre detto che la scala mobile non può che essere una sola. E Trentin (Cgil) ha esplicitato la disponibilità a

### Tariffe Rc-auto: chiesto aumento del 7,4% nel 1986

ROMA - Le compagnie di assicurazione non si fidano del governo e chiedono per la tariffa dell'assicurazione auto, obbligatoria, un aumento del 7,4%. È lo 0,2% in più di quanto ottenuto dalle compagnie quest'anno e dovrà essere deciso - dopo una certa istruttoria - dal governo entro la fine di febbraio. Ma nel 1985 le tariffe non sono cresciute solo del 7,2%, perché è scattato, in due tranches, l'aumento dei massimali, che ci ha adeguati alla normativa europea: un salasso, per gli automobilisti, fra il 10 e il 15% di aumento della tariffa finale. Ora le assicurazioni - dice un comunicato - con questa richiesta vogliono mettersi al riparo dalle «previsioni ufficiali di inflazione, 6,6% per il 1985, 6,7 per il 1986 e 5,8 per cento per il 1987». Nei prossimi giorni, poi, saranno ufficializzate le richieste dell'Ania (l'associazione delle imprese assicuratrici) per le tariffe di autocarri, autobus, motocicli e natanti, tutti sottoposti all'obbligo di assicurazione. Nello sconcertante panorama dell'automobilista - che a Natale dovrà pagare, in unica soluzione, il bollo auto - ci sarebbe una nota lieta: il prezzo della benzina cala dappertutto e anche questa settimana è maturato un calo di 15 lire al litro. Purtroppo eventi anche recentissimi - l'aumento di 100 lire dell'imposta - ci fanno mal sperare e temere che anche in questo caso il governo non perda l'occasione di fare una bella figura.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Paul Castellano, «Paolo il grosso», era il capo del clan Gambino, il più potente

## Ucciso il «padrino» americano Si scatena in Usa la guerra di mafia

Tre killer hanno freddato il capomafia assieme al suo guardaspalle dinanzi al ristorante della 46.ma strada - In gioco il comando di cospicui traffici illegali, dalla droga ai racket - Ripercussioni in Italia?

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK - C'era una volta in America, anzi c'è ancora, e dal vivo, nella Manhattan eccitata dalla frenesia natalizia. S'era visto al cinema tante volte che uno dei testimoni della festa di «Big Paul», il «contratto» prevedeva la morte sicura per Paolo «il grosso» e non si deve sbagliare. Poi una corsetta verso un'auto scura che aspetta all'angolo con la Seconda avenue. La fuga dei tre professionisti dell'assassinio è garantita dalla paura degli astanti e dal traffico dell'ora di punta. Qui finisce la sequenza cinematografica e comincia una lunga routine burocratica. Nel tratto di strada bloccata dalla

### La sua «famiglia» scortò Sindona in Italia

ROMA - È un terremoto per le famiglie mafiose italo-americane. E se qualche scossa arrivasse fino a noi? Gli investigatori italiani delle zone più calde della criminalità mafiosa si interrogano sulle possibili ripercussioni in Italia dell'esecuzione a Manhattan di «Big Paul» Castellano. Su quella Louisiana nera bloccata dai killer nella East side viaggiava infatti uno dei capifila di un traffico illegale che le autorità americane calcolano in 320 miliardi l'anno, più del bilancio della compagnia petrolifera «Exxon». È gran parte di questa formidabile accumulazione di capitali sporchi viene appunto dall'Italia.



Paul Castellano

«Perplessità» e molte «riserve» sulle decisioni del vertice dell'Iri

## Sme: la Corte dei conti critica Prodi

ROMA - Con molto tatto e molto garbo, ma anche con molta chiarezza, la Corte dei conti mette Romano Prodi, presidente dell'Iri, sul banco degli imputati per la vicenda della Sme. Le sue scelte e i suoi comportamenti suscitano «perplessità», scrive l'alta magistratura nella relazione '85 sull'andamento degli enti a partecipazione statale. La parte riguardante la tormentata vendita della finanziaria alimentare pubblica è tutta costellata di critiche e di appunti. Rivolti, magari, nella forma di indicazioni

generalissime, di metodo, ma ugualmente graffianti. Vediamo. Quando è in gioco la vendita di partecipazioni azionarie gli amministratori di un ente pubblico economico sono tenuti, «alorché si accingono a stabilire rapporti contrattuali con soggetti privati, ad attenersi a quei criteri di prudenza, di cautela e di ampia ricerca del partner privato che possano assicurare da una parte la trasparenza dell'operazione e dall'altra, sotto il profilo della convenienza economica, il conseguimento per



Romano Prodi

l'ente delle migliori condizioni». Sembra un decalogo ovvio di comportamento del manager pubblico, ma detto nell'ambito di un discorso sulla Sme e con tutte le polemiche che ci sono state, incentrate proprio su questi argomenti, suonano come una sconfessione bruciante nei confronti di Prodi. Implicitamente la Corte dei conti nega che in questa vicenda Sme il vertice Iri abbia agito tenendo conto di questi vincoli di «prudenza e di cautela» e mette in discussione che

si sia data da fare per cercare, davvero, tutti i partner privati interessati all'acquisto. Non sono accuse da poco. La Corte ha dedicato tutto un capitolo della sua relazione sulle aziende pubbliche a questo affare Sme. Probabilmente lo considera illuminante e istruttivo. Fin dall'inizio di tutta la vicenda, nella primavera di quest'anno, il magistrato delegato al

Daniele Martini

(Segue in penultima)

Nell'interno

### Rai, consiglio da rifare se Birzoli rifiuta

Se il socialdemocratico Leo Birzoli - che pretende la carica di vicepresidente - non accetterà l'elezione a consigliere, si dovrà rieleggere l'intero consiglio Rai: questo è il parere fornito da Fanfani e Jotti in merito alla interpretazione della norma elettorale.

Bruno Ugolini

### Bologna, Psi vota programma della giunta

Importante votazione, lunedì sera, al consiglio comunale di Bologna. Sulla dichiarazione programmatica presentata dalla giunta monocolore comunista sono confluiti anche i voti del Psi. Astenuti, per la prima volta, Pri e Psdi. Si apre una fase politica nuova.

### In Belgio presi i capi terroristi

Duro colpo al terrorismo in Belgio, con l'arresto di quattro esponenti di rilievo delle «Cellule comuniste combattenti». Forse scompagnati al vertice dell'organizzazione eversiva. Sequestrati importanti documenti, ma non l'esplosivo. Si temono azioni di vendetta.

### Borsa, arriva l'86 e porta un boom

La Borsa inaugura il nuovo ciclo '86 con i rialzi. L'anno nuovo è già arrivato in piazza degli affari e ha portato un consistente aumento dell'indice pari al 3,5 per cento. Le quotazioni delle azioni Falck sono state sospese perché salivano troppo.

### Il Senato vota il piano per l'energia

Oggi il Senato vota il piano energetico. La discussione è stata molto animata. In evidenza la debolezza del progetto che, in pratica, è solo una riscrittura del vecchio documento già circolato quattro anni fa. L'intervento di Gerardo Chiaromonte.

Solidali solo Psdi e radicali

## La Camera critica l'attacco rivolto da Craxi ai giudici

Anche dalla maggioranza richiami al rispetto dell'autonomia della magistratura - Intervento di Zangheri - Giovedì il Csm da Cossiga

La Camera ha discusso ieri sulle accuse rivolte da Craxi a magistrati di Milano e Roma (sentenza Tobagi e sentenza contro alcuni redattori dell'«Avanti!») e sul clamoroso sviluppo che ne sono seguiti in sede di Csm. Il presidente del Consiglio, cui erano rivolte le interpellanze, non si è presentato facendosi sostituire dal sottosegretario Amato che ne ha difeso il diritto di critica anche verso i giudici. Assente anche il gruppo socialista. Il dato politico del dibattito è che la critica al comportamento del presidente del Consiglio è stata pressoché unanime, provenendo anche dai gruppi di maggioranza. Per i comunisti, intervenuti Zangheri e Macis. Con accenti diversi, tutti hanno contestato l'impossibilità per il presidente del Consiglio di comportarsi come un privato cittadino quando si tratti di altri poteri dello Stato essendo chiaro che un pronunciamento di dura critica da parte del capo dell'esecutivo non possa non ripercuotersi nei rapporti tra i poteri e influenzare i loro comportamenti. Il Quirinale ha intanto comunicato che Cossiga ha convocato per giovedì il Csm per ascoltare le dichiarazioni. Il presidente ha ricevuto ieri il vertice dell'associazione magistrati.



A PAG. 2

Oggi la Camera discute sulla P2

## Gelli invia a Cossiga un memoriale

«Una loggia riservata, non segreta» «Molti documenti sono stati sottratti»

Licio Gelli torna a farsi vivo. L'altro giorno ha inviato una lettera e un dossier di 90 pagine, contenente documenti dal '67 all'83, al Presidente della Repubblica, e ieri lo ha fatto avere anche al capigruppo di Camera e Senato. Licio Gelli, che sostiene di aver deciso di rendere pubblico questo materiale perché vuole tornare in Italia, «per ragioni di salute», lancia pesanti accuse e sostiene che alcuni importanti documenti sarebbero stati «sottratti» all'indagine della commissione parlamentare. Nella lettera che accompagna il «dossier» Gelli sostiene soprattutto che la loggia Propaganda 2, «la più prestigiosa del Grande Oriente, cui appartenevano personaggi di grande rilievo» - come sostiene il suo avvocato, Raffaello Giorgetti - aveva il carattere della riservatezza, «non già quello di segretezza». I documenti inviati da Gelli al Presidente della Repubblica - sostiene l'avv. Giorgetti - intendono dimostrare l'assoluta regolarità della Loggia P2 e la sua appartenenza al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. La documentazione è stata riconosciuta autentica dall'avvocato Massimo Della Campa, grande oratore aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Oggi, intanto, inizia il dibattito sulla P2 alla Camera.

A PAG. 3

Intesa Stato-Chiesa

## Religione a scuola: garantire un reale pluralismo

quale ciascun ragazzo (o, secondo l'età, la sua famiglia) sceglie liberamente se intendere o meno, seguire un determinato insegnamento religioso, specificamente e autonomo rispetto agli altri corsi. Può scegliere di frequentare l'insegnamento cattolico, per l'art. 9 del Concordato. Può chiedere che siano chiamati nella scuola rappresentanti del culto Valdesi, in virtù dell'art. 10 della relativa Intesa, per studiare con essi il «fatto religioso». Potrà chiedere di seguire un insegnamento ebraico, secondo quanto si sta concordando in queste settimane nelle trattative per l'Intesa con l'Istituzione delle Comunità israelitiche. E, naturalmente, può decidere di non seguire alcun tipo di corso confessionale.

Ma anche nelle trattative per l'intesa non sono mancate tentazioni restauratrici. Una di queste, particolarmente insidiosa, mirava a reintrodurre la vecchia forma dell'esonero, proponendo che la scelta operata all'inizio di un ciclo scolastico dal singolo di seguire, o meno, l'insegnamento religioso. Come a dire: i cattolici da una parte, i laici dall'altra. E in concreto chiedendo, così, una scaligrada forma di divisione dei cittadini e delle nuove generazioni. Ma anche nelle trattative per l'intesa non sono mancate tentazioni restauratrici. Una di queste, particolarmente insidiosa, mirava a reintrodurre la vecchia forma dell'esonero, proponendo che la scelta operata all'inizio di un ciclo scolastico dal singolo di seguire, o meno, l'insegnamento religioso. Come a dire: i cattolici da una parte, i laici dall'altra. E in concreto chiedendo, così, una scaligrada forma di divisione dei cittadini e delle nuove generazioni. Ma anche nelle trattative per l'intesa non sono mancate tentazioni restauratrici. Una di queste, particolarmente insidiosa, mirava a reintrodurre la vecchia forma dell'esonero, proponendo che la scelta operata all'inizio di un ciclo scolastico dal singolo di seguire, o meno, l'insegnamento religioso. Come a dire: i cattolici da una parte, i laici dall'altra. E in concreto chiedendo, così, una scaligrada forma di divisione dei cittadini e delle nuove generazioni.

Carlo Cardia

(Segue in penultima)